



Fino a domani la mostra a Palazzo Fuga

# Opportunità e paura i disegni dei migranti raccontano le città

di Bianca De Fazio

Un discount per fare la spesa. Una scuola colorata per i bambini. Una nave al porto. Un treno che porta a/da Sarno, dove le campagne danno lavoro. Le stazioni dei treni a Barra, Gianturco, piazza Garibaldi. E le strade che conducono su territori incerti e pericolosi: «Io ho paura quando io andare fuori a mia casa» ha scritto Muqaddas nella mappa di Napoli che ha disegnato in base alla sua esperienza, quella di una donna giunta dal Pakistan, nell'ambito del progetto «I migranti mappano l'Europa».

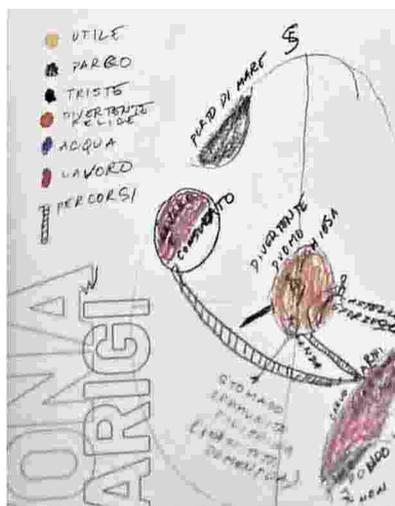
Progetto che diventa una mostra dentro la «Biennale della prossimità», iniziata ieri nel Real Albergo dei Poveri. Fino a domani workshop, eventi, mostre, laboratori, spettacoli al Trianon e stasera una mega cena di strada alla Sanità, portano a Napoli il tema della «Prossimità», declinato qui in partnership con Comu-

ne e Regione e con il sostegno della **Fondazione Con il Sud**, che con decine di associazioni, scuole e coop affronta il tema delle presenze di migranti sui nostri territori.

Una «Prossimità» che significa cura, inclusione, visioni future. Se ne discute al Palazzo Fuga, nelle Officine Gomitoli, nel Centro Don Bosco, nella Fondazione Campania Welfare. Stasera, per portare il tema alla tavola di tutti, la cena di strada nel rione Sanità che, proprio grazie a pratiche di prossimità, è tornato a raccontare al mondo le sue meraviglie e che stasera apre le porte delle sue chiese.

Nel frattempo a Palazzo Fuga la mostra «I migranti mappano l'Europa». Curata dall'architetto Nausicaa Pezzoni e dal graphic designer Eros Badin, l'esposizione presenta i ritratti di città da un nuovo punto d'osservazione: quello dei migranti giunti in Europa. A presentarla, ieri pomeriggio, Elena de Filippo, Carlo Andorlini, Marco Berbaldi, Gilda Berruti, Mariola Grodzka, Mario Spada, e la

stessa Pezzoni, E se - come dicono i curatori - «attraverso il disegno di una mappa, i migranti sono invitati a pensare alla propria relazione con la città d'approdo», Napoli si offre attraverso lo sguardo dei suoi nuovi abitanti come un territorio di colori e paure. Ai migranti è stato chiesto di tracciare i luoghi più significativi, i percorsi più frequenti, gli spazi abitati, i punti scelti come riferimenti e quelli considerati inaccessibili (a Napoli, Parigi, Savona, Bologna, Milano, ad esempio) e ne sono scaturite più di 200 mappe. «Lo spazio svelato in ogni mappa - spiega Pezzoni - è una scoperta sia per l'autore che lo disegna sia per chi osserva una nuova città che prende forma dallo sguardo straniero. Con il disegno si va formando per il migrante un piano di consapevolezza del luogo abitato: una coscienza che permette il passaggio da una condizione di sradicamento alla possibilità di sentirsi abitante. A sua volta l'Europa scopre nuovi modi di essere rappresentata».



▲ Opera Uno dei disegni dei migranti esposti al Palazzo Fuga



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688